

[Home](#) [Libri](#) [Sofia si veste sempre di nero, Paolo Cognetti](#)
di giovani ragonesi

Sofia si veste sempre di nero, Paolo Cognetti di giovani ragonesi

12/12/2012, admin





Sofia vuole essere felice adesso.

Sofia ti danza accanto senza guardarti in faccia.

Sofia si veste sempre di nero.

Sofia è l'epicentro del romanzo di Paolo Cognetti. Il primo romanzo, preceduto da due magistrali raccolte di racconti (*Manuale per ragazze di successo* e *Una cosa piccola che sta per accadere*), il tutto targato minimum fax.

Sofia, si diceva, è l'epicentro di questo romanzo che si compone di dieci parti. Non proprio dei racconti chiusi (anche se questa è stata la chiave di lettura più usata), ma delle finestre, dei punti d'osservazione spesso trasversali, da ognuno dei quali la protagonista è vista in una fase diversa della sua vita anagrafica (come nell'ultimo lavoro di Alice Munro, autrice per la quale Cognetti ha un culto). Si prendono le mosse dalla sera della sua nascita, quando l'infermiera che segue il parto prematuro la accoglie e poi le parla notte dopo notte attraverso l'incubatrice (*era come parlare alle piante del suo balcone*). Poi la troviamo bambina che gioca ai pirati sulle rive del lago artificiale di Logobello (*un paese delle favole*). Segue una Sofia adolescente che cerca un percorso alternativo e, dopo una parentesi di ricovero in clinica a seguito di un tentato suicidio, lascia la casa dei genitori in un tranquillo e artificiale sobborgo milanese per rifugiarsi in casa

re s'osserva milanese per migrare in casa della zia e scompigliarle la presunta tranquillità. Poi giovane donna alle prese col sesso e coi compagni di studi, con l'amore sempre indecifrabile e con il lutto sempre spiazzante; infine con il teatro e il tentativo di mettere insieme una figura unica da questo ensemble di diverse prospettive: come una struttura sfaccettata di vasi comunicanti in cui le voci e le prospettive si armonizzano in obbedienza ad un intrinseco principio fisico.

Sofia è sempre se stessa. Eppure da ognuna delle finestre d'osservazione sembra un personaggio diverso: di volta in volta la guardiamo da casa della zia Marta che è tornata dopo una latitanza parigina a seguito della sua turbolenta giovinezza negli impegnativi anni '70; del padre – Roberto – e della sua vita da ingegnere all'Alfa Romeo, con l'amante silenziosa e la moglie sull'orlo della narcolessia; dalla prospettiva amorosa della sua coinquilina troppo grassa e sola, e poi quella della madre – Rossana – con le sue ambizioni pittoriche che le annegano dentro; infine la seguiamo attraverso lo sguardo dello stesso autore che si fa homo fictus e incontra Sofia – quasi la sfiora – per le strade di Brooklyn (*incrociavi per un secondo quegli occhi e fu come un varco su un mondo di cui non sapevo niente*) e le dedica un blues narrativo che è poi il libro che abbiamo appena – con rammarico – ultimato di leggere, mentre sulla lingua si sente ancora caldo il gusto di questa prosa perfetta, dove né una parola né una virgola sono fuori posto, dove la semplicità si fa eleganza, dove il piacere di narrare e di leggere s'incontrano in una fusione che non lascia interstizi di vuoto: lascia solo la bellezza (*se una faccia hai imparato a conoscerla, e l'hai vista quando ha sonno, quando ha il raffreddore, quando è distrutta da una giornata nera, se ti sei abituato a quella faccia, allora hai superato la questione della bellezza, non sei d'accordo?*).

Anche in questo libro. come nei precedenti di

Cognetti, abbiamo la Milano più autentica che si possa leggere. Un città succube e orgogliosa del suo vissuto, ma lontana dagli stereotipi e dai cliché, quelli che ne fanno la solita metropoli rampante e fredda e solipsisticamente chiusa nella sua orgia di locali trendy affollati da affaristi e modelle e bancote arrotolate su tavoli di cristallo. La Milano di Paolo Cognetti è sempre vera, sia che faccia da semplice fondale, sia che la si abbracci con un giro della circonvallazione con la linea del bus 90: ci sono i suoi palazzi – quelli antichi e i nuovi esperimenti urbanistici –, l'odore dei quartieri, le tracce della storia, lo spirito delle mescolanze, i sussulti della storia dell'intero paese.

Sofia si veste sempre di nero è senza dubbio il libro italiano più interessante di questo autunno: non esiste un solo mezzo motivo per non correre a leggerlo e lasciarsene conquistare.